

Cronache di Archeologia



42
2023

Rivista dell'Università di Catania

Cronache di Archeologia

Rivista annuale dell'Università di Catania

fondata da Giovanni Rizza

Direttori: Massimo Frasca, Luigi M. Calì

Comitato di redazione: Giusy Belfiore (UniCt), Helena Catania (UniMe), Claudia Devoto (UniRoma1), Davide Falco (PoliBa), Marianna Figuera (UniCt), Gian Michele Gerogiannis (UniCt), Valeria Rita Guarnera (UniCt), Vittorio Mirto (UniBo), Martina A. Sapienza (UniCt), Giulia Raimondi (UniCt), Francesca Spadaro (Freie Univesität Berlin).

Comitato scientifico: Lucia Arcifa (UniCt), Isabella Baldini (UniBo), Ennio G.A. Biondi (ISPC-CNR), Rodolfo Brancato (Federico II UniNa), Emanuele Brienza (UniNettuno), Francesca Buscemi (ISPC-CNR), Fabio Caruso (ISPC-CNR), Margherita Guglielmina Cassia (UniCt), Nicola Cucuzza (UniGe), Jacques des Courtils (Université de Bordeaux, Montaigne), Laurence Cavalier (Université de Bordeaux, Montaigne), Alessandro D'Alessio (Parco Archeologico di Ostia Antica), Akin Ersoy (Kâtip Çelebi Üniversitesi, Izmir), Enrico Felici (UniCt), Antonello Fino (PoliBa), Rossella Gigli (ISPC-CNR), Enrico Giorgi (UniBo), Luca Girella (UniNettuno), Michael Kerschner (Österreichische Akademie der Wissenschaften), Nicola Laneri (UniCt), Giuseppe Lepore (UniBo), Monica Livadiotti (PoliBa), Dieter Mertens (DAI), Pietro Militello (UniCt), Emilia Oddo (Tulane University, New Orleans), Orazio Palio (UniCt), Maurizio Paoletti (UniCal), Eleonora Pappalardo (UniCt), Valeria Parisi (UniCampania), Antonella Pautasso (ISPC-CNR), Paola Pelagatti (Accademia dei Lincei), Roberto Perna (UniMc), Jessica Piccinini (UniMc), Luciano Piepoli (UniBa), Gürçan Polat (Ege Üniversitesi, Izmir), Elisa Chiara Portale (UniPa), Santo Privitera (UniBo), Carlo Rescigno (UniCampania), Giorgio Rocco (PoliBa), Elena Santagati (UniMe), Sveva Savelli (Saint Mary's University, Nova Scotia, Canada), Simona V. Todaro (UniCt), Monika Trümper (Freie Univesität Berlin), Nikos Tsoniotis (Eforia di Atene), Giulio Vallarino (UniMe)

Gli articoli pubblicati nella rivista sono sottoposti a peer review nel sistema a doppio cieco

eISSN 2612-0941

© Università di Catania

© Roma 2023 Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.

via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)

www.edizioniquasar.it

Tutti i diritti riservati

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Cronache di Archeologia
42, 2023

Sommario

SERENA RAFFIOTTA, Malcolm Bell III (1941-2024)	» 7
PAOLO SCALORA, Il Plemmirio nella protostoria.....	» 11
ROSA MARIA ALBANESE PROCELLI, Fibule dalla necropoli della valle del Marcellino presso Villasmundo	» 45
GIOVANNI CATANIA, Mediatori culturali dell'arte della guerra: i mercenari greci in epoca arcaica tra Oriente e Occidente.....	» 77
ANTONELLA SANTOSTEFANO, Terrecotte architettoniche da Monte Saraceno di Ravanusa (AG)	» 95
BABETTE BECHTOLD, FLAVIO FERLITO, Studi di provenienza sulle anfore greco occidentali della Montagna di Ramacca (CT)	» 129
ROSA MARIA ALBANESE PROCELLI, Anfore da trasporto dal centro indigeno della Montagna di Ramacca	» 157
GIUSEPPE LABISI, ANNA CAIOZZO, CARLA MANCUSO, AIDA ALAVI, BARBARA BONIFACIO, SAMUELE CASARIN, JADE CLERC-DEJOUR, CLÉMENT COUTELIER, SIMONE D'ALFONSO, GASPARE DI SALVO, ELEONORA INGRASSIA, CLÉMENTE PIQUET-DELABROUSSE, SERENA RAFFIOTTA, MATTEO ROCCUZZO, VITO TRECARICHI, GIOELE ZISA, Missione archeologica internazionale "Storia e archeologia del Monte Altesina (Nicosia, Sicilia)". Report della attività di ricerca 2022 e considerazioni preliminari....	187
GIOVANNI D'ELIA, Tra cinofilia e arte venatoria: il cirneco nella monetazione siciliana.....	» 215
CLAUDIA DEVOTO, Monete di Tyllissos, Creta. Qualche riflessione.....	» 239
GIULIA RAIMONDI, " <i>Protinus aerii mellis caelestia dona exsequar</i> ". A short overview on honey in the past	» 253
SÉBASTIEN CORNIOT, Le fortifications du secteur de la porte V à Akragas: un renouvellement des données	» 271

ELEONORA PAPPALARDO, ANGELA MERENDINO, LIVIO IDÀ, MYRIAM VACCARO, Attività di ricerca e scavo archeologico in contrada Acquafredda/Imbischì (Castiglione di Sicilia) del DiSFor UNICT e della Soprintendenza di Catania (relazione preliminare)	» 293
ALESSANDRA BRAVI, Statuette marmoree di Afrodite da Tenea in Corinziade	» 309
FEDERICO COSENTINO, <i>Punica luxuria</i> nelle decorazioni di Primo Stile in Sicilia	» 317
FRANCESCA ROHR VIO, ELISABETTA TODISCO, Donne suicide a Roma antica. Solo per amore?	» 339
GIAN MICHELE GEROGIANNIS, Tracce di attività di cantiere nell'area del foro di Pompei. Dati preliminari	» 357
ROSARIO P.A. PATANÉ, "Libagioni, che la terra beve": un sacello per Demetra e Kore?	» 381
RODOLFO BRANCATO, PIER MATTEO BARONE, GIUSEPPE SCARDOZZI, Non-invasive archaeological research in Atella (Sant'Arpino-Campania, Italy). Preliminary results from the 2023 campaign	» 397
LUCREZIA LONGHITANO, Apparecchi murari in <i>opus africanum</i> a Catania. Spunti e prospettive di studio della tecnica a telaio a partire dal caso dell'Anfiteatro romano	» 419
MARCO MORIGGI, I graffiti aramaici di Hatra e i loro contesti archeologici: alcune considerazioni preliminari	» 441
GIUSEPPE GUZZETTA, Tra archeologia e numismatica: un frammento di lucerna africana con impronte monetali di Teodosio II da Cava Ispica	» 447
ADRIANO PENSALLORTO, Abitati aperti e insediamenti d'altura tra il Salso ed il Platani: riflessioni sul sistema insediativo del territorio agrigentino in età bizantina	» 461
ANDREA MARIA GENNARO, Un approccio integrato al fenomeno delle archeomafie in Italia. Una proposta di lettura tra archeologia, diritto e criminologia	» 481
ROSARIO P.A. PATANÉ, Rodolfo Brancato, Topografia della Piana di Catania. Archeologia, viabilità e sistemi insediativi, Cronache Monografie, Roma: Edizioni Quasar 2020, pp. 634, € 36,00	» 495

Rodolfo Brancato, Topografia della Piana di Catania. Archeologia, viabilità e sistemi insediativi, Cronache Monografie, Roma: Edizioni Quasar 2020, pp. 634, € 36,00

Rosario P.A. Patané

Il volume presenta i risultati di una lunga ricerca di topografia storica sulla Piana di Catania: analisi dei processi insediativi che programmaticamente cerca di superare la tradizionale separazione delle ricerche su città e territorio: “ogni insediamento è espressione di strutture sociali ed economiche complesse che affondano le radici nel contesto ambientale e territoriale, dei quali il paesaggio urbano è solo una delle possibili espressioni”. Si affronta la ricostruzione dell’intero contesto territoriale antico, sistema insediativo e tessuto viario. I dati dalle sistematiche ricognizioni sul territorio si integrano con i dati pubblicati e con i dati di archivio dell’ex Soprintendenza alle Antichità della Sicilia Orientale e dell’ex Istituto di Archeologia dell’Università di Catania. L’idea di carta archeologica va al di là del concetto di censimento dei beni archeologici di un dato territorio e comprende l’interpretazione storica dei rinvenimenti, con la lettura del rapporto uomo-ambiente ai fini della piena ricostruzione storica delle trasformazioni del territorio: le trasformazioni dei paesaggi possono essere leggibili in filigrana solo nella lunga durata. Vengono utilizzate pienamente le più recenti tecnologie applicate ai beni culturali, ma senza mai cadere in eccessivo tecnicismo: la finalità è sempre la narrazione storica attraverso la ricostruzione dei paesaggi antichi in cui si svilupparono gli insediamenti umani.

Il lavoro si avvia con una densa storia degli studi di topografia antica della Piana dal XVI secolo ai nostri giorni. Un capitolo descrive teoria, meto-

di e strumenti per la ricerca sui paesaggi antichi, andando poi al dettaglio con le ricerche sui sistemi insediativi antichi della Sicilia orientale e “Il territorio di Catania antica: l’entroterra come caso di studio”. L’analisi dei sistemi insediativi nella Piana di Catania prende le mosse dalle sistematiche ricognizioni condotte a partire dagli anni Novanta dalla cattedra di Topografia antica dell’Università di Catania, impostate secondo i parametri stabiliti dal progetto *Forma Italiae*: i resti individuati e il loro contesto spaziale corrispondono ad una unità topografica (UT); la scheda UT comprende rimandi alla documentazione grafica e fotografica; la posizione di ogni concentrazione di manufatti è stata georeferenziata mediante l’uso del GPS.

Viene preso in considerazione lo studio della viabilità come elemento di continuità nelle continue trasformazioni del paesaggio, dovute alle relazioni reciproche tra l’ambiente e l’uomo. Si suppone generalmente che la viabilità della Sicilia preistorica continui ad essere ricalcata dai percorsi delle trazzere. Tuttavia, la distribuzione del popolamento nella Sicilia orientale indicherebbe come primarie le direttrici segnate dalla grandi vallate fluviali. La navigabilità dei fiumi all’interno dell’isola è in gran parte non sostenibile; tuttavia nel caso dei grandi fiumi della Piana di Catania, Simeto, Dittaino, Gornalunga, San Leonardo, le condizioni geomorfologiche della pianura possono avere consentito una navigabilità per lunghi tratti. I percorsi di terra privilegiarono probabilmente le strisce

collinari ai margini della pianura o anche le valli fluviali lungo le cosiddette vie d'argine; il resto della pianura era difficilmente praticabile, periodicamente soggetta a impaludamenti, e tale rimase fino agli inizi del XX secolo e alle opere di bonifica.

I dati archeologici attualmente disponibili non consentono una sintesi sulla viabilità greca nella Sicilia orientale; sono comunque notevoli gli indizi che consentono di ricostruire in parte la rete di collegamenti, sia dalla fotografia aerea, sia dalle notizie delle fonti antiche, soprattutto in relazione ai movimenti degli eserciti. Nel contesto della Piana di Catania un certo ruolo era ancora rivestito dai corsi d'acqua in parte navigabili: il basso corso del Simeto e dei suoi affluenti costituirono le direttrici di penetrazione nelle prime fasi dello stanziamento delle *apoikiai* calcidesi e diventarono poi parte integrante della viabilità. Il dinamismo che caratterizzò la Sicilia orientale in età greca segnò profondamente il paesaggio: nel corso del V secolo a.C. gli eserciti si muovono con grande velocità (disponevano quindi di un sistema viario). Nell'età di Ierone II la Sicilia orientale era perfettamente integrata nei circuiti economici dei grandi regni ellenistici del Mediterraneo; la ricchezza si basava sullo sfruttamento intensivo del fertile entroterra e il sistema fiscale doveva basarsi su infrastrutture funzionali alla logistica della *deportatio ad aquam*. All'arrivo dei Romani, 264 a.C., nell'area occidentale, sotto il controllo cartaginese, i più importanti centri urbani, ellenizzati e situati lungo le coste, non disponevano di una organica rete

viaria con il territorio: i contatti avvenivano via mare. Nell'area orientale, con la forte presenza del regno di Ierone II, il retroterra delle città era attraversato da sistemi stradali interconnessi. Nella Sicilia occidentale già durante le guerre puniche furono realizzate strade connesse alle esigenze strategiche. Nella Sicilia centro-orientale, dove esisteva un sistema viario precedente, ci si limitò a restaurare i percorsi fondamentali. È interessante sottolineare l'alto numero di ponti di età romana: c'era quindi un notevole impegno nel mantenimento della viabilità, non solo per esigenze militari. Nella tarda antichità, in relazione con la riconquista di un ruolo centrale nell'ambito dei rifornimenti annonari per Roma, in Sicilia fu potenziata la rete stradale: non in relazione ai centri urbani ma curando il collegamento dei porti con i latifondi.

Vengono presi in esame, infine, i sistemi insediativi nella successione delle fasi cronologiche: dal Paleolitico all'Eneolitico, l'Età del Bronzo, l'Età del Ferro, l'Età greca, l'Età romana, l'Età bizantina. È chiaro che il quadro risente dell'eterogeneo grado di avanzamento delle ricerche: ciò "induce a necessaria cautela nel valutare la maggiore o minore affidabilità delle sintesi prodotte", ma contemporaneamente rappresenta uno stimolo a concentrare la ricerca nelle aree e nelle fasi sinora meno indagate.

Chiudono il volume lo schedario delle unità topografiche e le tabelle dei siti archeologici, le tavole della ceramica, le carte topografiche: cioè i dati che stanno alla base di tutto il lavoro.